

CAMMINARE INSIEME

10 gennaio 2021 – BATTESIMO DEL SIGNORE

Is 55,1-11 / 1Gv 5,1-9 / Mc 1,7-11

Io vi battezzo con acqua, ma egli vi batteggerà in Spirito Santo (*Mc 1,8*)

Gesù viene proclamato “Figlio prediletto” e in questa “rivelazione” si manifesta anche il senso del nostro personale battesimo: siamo stati resi **figli nel Figlio**, figli amati da un Amore unico e infinito. Quell’amore che si è fatto vicino e visibile in Gesù a Natale. Dopo il tempo di Natale la liturgia offre al nostro ascolto il vangelo di Marco, che ci accompagnerà, salvo poche eccezioni, per tutto quest’anno liturgico.

Il passo che ci viene presentato in questa domenica fa seguito alla descrizione del personaggio di Giovanni Battista, che abbiamo incontrato nella seconda domenica di Avvento. Giovanni indica una venuta imminente e straordinaria: “*viene uno*” nei cui confronti si manifesta la grandezza del precursore: la libertà di annunciare con forza che Egli, **Gesù, è “più forte”** di lui. Marco, in tutto il suo vangelo, è molto sensibile a questa forza che abita Gesù e che irrompe vittoriosamente nella storia. Questo è ciò che determina la differenza tra i due battesimi: quello di Giovanni e quello di Gesù. Giovanni dirà: “*Io vi battezzo con acqua*”; ma di Gesù dirà “*Egli vi batteggerà in Spirito Santo*”.

È bello pensare al nostro battesimo in cui abbiamo ricevuto il dono dello Spirito Santo e da quel momento siamo abitati dallo Spirito. Siamo diventati **dimora dello Spirito**. Sappiamo, per esperienza, che una casa disabitata lascia sorpresi: ogni casa infatti è costruita per essere abitata. Così anche noi: fatti per essere **abitati** dalla Vita stessa, **dall’Amore di Dio**. E se siamo nati da Dio si vince il mondo e la fede, la nostra, è la vittoria che sconfigge il mondo. Chiediamo al Signore di vivere con dignità, con passione, con entusiasmo la nostra condizione di essere “tempio” dello Spirito Santo.

CONTROCORRENTE

Vivere il Vangelo comporta anche scelte controcorrente. Come quando cerco di mantenermi ferma in ciò che credo senza farmi prendere dal secolarismo che investe la mia Università.

Spesso la religione è argomento di discussione. Non si tratta però di convertirli e neppure di difendere la mia fede come la migliore, ma cerco di spiegare ciò in cui credo, imparando anche a rispettare la fede degli altri.

In certi momenti mi trovo a dire di no quando mi invitano ad andare fuori la notte a bere fino ad ubriacarsi. E ogni volta si fa più chiaro in me che questo modo di vivere è ciò che voglio dalla mia vita.

Kim - Filippine

17 gennaio 2021 – 2ª domenica Tempo Ordinario

1Sam 3,3b-10.19 / 1Cor 6,13c-15°.17-20 / Gv 1,35-42

Venite e vedrete (Gv 1,39)

Nella prospettiva cristiana la vita è intesa come una chiamata a realizzare noi stessi attraverso una relazione con Dio, datore di ogni bene. Cerchiamo di vivere realizzando quel progetto che Dio ha su di noi: ai suoi occhi siamo unici ed egli ci conduce alla pienezza del nostro essere con la nostra collaborazione. Per questo diventa importante **l'ascolto della sua Parola**. E, l'abbiamo da poco celebrato nel Natale, questa Parola si è fatta carne nella persona di Gesù. È Lui allora che per noi diventa la strada per scoprire la nostra personale vocazione e anche per rispondervi in maniera positiva. Compito del cristiano è quello di cercare Gesù per seguirlo.

Il vangelo di questa domenica ci racconta le prime esperienze dei discepoli e sottolinea il loro *"fermarsi presso di lui"*. Tutto inizia da Giovanni Battista: vedendo Gesù, lo indica a due suoi discepoli. Essi si mettono in cammino e vanno dietro a Gesù, il quale si volta e rivolge loro una domanda, simile a quella che rivolgerà alla Maddalena il giorno della resurrezione: *"Che cosa cercate?"*. Riconoscendolo come Maestro, i discepoli si dichiarano **pronti a seguirlo**. E poi gli rivolgono una richiesta apparentemente slegata alla domanda di Gesù: *"Dove dimori?"*. Noi credenti sappiamo che Gesù "dimora" nella Trinità e che egli è la "via" per arrivare all'incontro con il Padre. E Gesù li invita: *"Venite e vedrete"*.

Noi possiamo immaginare che insieme con Gesù quei due hanno fatto **un'esperienza** formidabile di Dio, **del suo amore**. E quella li trasforma. Certamente anche noi abbiamo "incontrato" l'amore di Dio, di un Dio che ci ama infinitamente, di un Dio che "sogna" (come fanno tutti i papà e le mamme per i figli) per noi la possibilità di diventare capolavori. Facciamo bene la nostra parte!

FINANZIERE

In quanto sottoufficiale della guardia di Finanza in un piccolo paese della mia regione, mi capita spesso di dover comminare sanzioni amministrative anche pesanti a persone semplici che per leggerezza hanno infranto le normative vigenti. Un tempo spiegavo loro a grandi linee l'errore commesso e la necessità di pagare.

Da quando però attingo dalla Parola del Vangelo il riferimento per aver un giusto comportamento al servizio del prossimo, cerco di immedesimarmi nella persona che ho davanti, spiegando in dettaglio ciò che ha provocato quelle sanzioni a suo carico. I miei colleghi ormai mi dicono che i miei appuntamenti per le verbalizzazioni si sa quando iniziano ma non quando finiscono.

È molto gratificante, alla fine, pur avendo fatto comunque il mio dovere, sentirmi dire grazie da quella persona. Non solo: forse proprio per questa mia disponibilità all'ascolto, a volte c'è chi finisce per confidare a me, uno sconosciuto che forse non incontrerà più in vita sua, situazioni personali dolorose che mi lasciano senza parole.

Giuseppe - Italia

18-25 gennaio – Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

24 gennaio 2021 – 3^a domenica Tempo Ordinario

Gio 3,1-5.10 / 1Cor 7,29-31 / Mc 1,14-20

Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini (Mc 1,17)

Il brano evangelico di questa domenica, terza del tempo ordinario, si compone di un sommario, che descrive sinteticamente gli inizi della predicazione di Gesù, e della narrazione della duplice chiamata dei primi quattro discepoli. Gesù, vede e chiama a seguirlo. Pietro e Andrea lasciano le reti: è un lasciare immediato, irriflesso, irreversibile. Lo stesso fanno Giacomo e Giovanni, i quali, nel seguire Gesù, sembrano quasi contravvenire ad ogni norma di pietà filiale.

Marco vuole farci intuire che la venuta del Regno in Gesù provoca davvero una trasformazione nei modi di pensare e di intendere qualsiasi rapporto: **seguire il Maestro**, che sorprende sempre e chiama ad avventure impossibili. Certo Lui precede, guida e sostiene. È un incontro normale, ma coinvolgente. Gesù chiama e loro decidono di accettare la sua chiamata, senza stare troppo a pensarci.

Questa pagina evangelica suscita sempre una grande emozione, perché ci fa ricordare e rivivere il momento **del nostro primo incontro vivo con Lui**, della nostra decisione per una vita con Lui, segnata dalla sua presenza, guidata dalla sua Parola, dalla condivisione della sua esistenza e della sua missione. Quel giorno abbiamo iniziato veramente ad essere cristiani, ad essere di Cristo.

La chiamata dei primi discepoli accende in noi la memoria del momento in cui ci siamo sentiti **chiamati per nome** e siamo approdati consapevolmente alla fede. Non che prima fossimo chissà che cosa; forse eravamo cresciuti in un ambiente tradizionalmente cristiano. Ma quel giorno ha cambiato tutto: ci siamo sentiti guardati, amati e chiamati. E abbiamo risposto: in quel giorno è come se si fosse accesa in noi una **luce**. Ringraziamo e teniamo accesa quella luce e riascoltiamo dentro di noi quella chiamata.

DOPO L' "ERA GLACIALE"

La Parola di vita mi aiuta ad amare in modo concreto, sia in famiglia che fuori. Per esempio, mi ha spinto a decorare, nel mio condominio dove non mancano tensioni, il pianerottolo di una signora che compiva 80 anni. Ho cercato però di coinvolgere anche una vicina, perché non risultasse solo un regalo mio.

All'allestimento delle decorazioni, fatte durante la notte per risultare una sorpresa, ha contribuito anche un'altra che aveva sempre evitato ogni contatto. È stata lei anzi a provvedere ai palloncini e a offrire il giorno dopo alla festeggiata un mazzo di fiori.

Così, dopo una lunga "era glaciale", nel condominio s'è creata un'atmosfera molto più serena.

Monika - Svizzera

31 gennaio 2021 – 4ª domenica Tempo Ordinario

Dt 18,15-20 / 1Cor 7,32-35 / Mc 1,21-28

Ed erano stupiti del suo insegnamento (Mc 1,22)

Dio guida il nostro cammino attraverso la vita e la parola di Gesù: questo è il significato dell'affermazione del vangelo di oggi, secondo cui egli *"insegna con autorità"*. Siamo nella sinagoga di Cafarnaò e non c'è accenno alla liturgia sinagogale: sembra che Gesù semplicemente

approfitti della possibilità di usare gli ambienti di culto per far conoscere il suo messaggio. La reazione degli ascoltatori è di stupore e Marco si incarica di spiegarne la ragione ai lettori: l'insegnamento di Gesù viene impartito con autorità, a differenza delle opinioni degli scribi, i quali si rifacevano ad altri maestri e a tradizioni, non alla propria esperienza e conoscenza diretta di quanto interpretavano.

La parola di Gesù è **una parola “potente”**. Domenica scorsa abbiamo ascoltato che quella parola attira quattro discepoli a lasciare tutto e a seguirlo; così nel brano odierno, dopo aver portato istruzione, la parola del Maestro ha un effetto **di salvezza e di liberazione**. L'insegnamento di Gesù meraviglia i suoi ascoltatori perché “nuovo” e detto con autorità. Ma in che cosa consiste la novità? Lo stesso Gesù ha riferito la novità del suo comandamento alla sua persona, alla modalità con cui lo vive, lo testimonia: “*amatevi come io vi ho amati*” (Gv 13,34). Questo “come” fonda anche l'autorità del suo insegnamento. La sua è **una Parola che ha forza e che libera**, fa ciò che dice.

La parola di Gesù è come un seme che cerca la terra. Quando il seme trova le condizioni adatte germoglia e produce frutto. Così è la parola: quando l'accogliamo e la mettiamo in pratica, produce frutto: cambia la nostra vita e la rende trasparenza di Dio e del suo amore. Non accontentiamoci di “sentire” la parola: ascoltiamo e facciamo sì che diventi vita: è **parola di vita**.

UNA SUORA

A fatica, sul treno, era salita un'anziana suora carica di bagagli che io ho aiutato a sistemare nello scompartimento dove viaggiavo con altri studenti.

Prima del suo arrivo noi ridevamo e bevevamo birra, dopo s'è creato il silenzio. Rendendosi conto di questo cambiamento, la suora ha preso l'iniziativa di parlare: “Forse vi state chiedendo che senso abbia la mia vita, state pensando che la mia sia stata una scelta d'altri tempi. In breve ho avuto la fortuna di imbartermi in San Francesco: lui mi ha insegnato a diventare povera per conoscermi e realizzarmi. Così è stato. Ora so capire la vita e gli altri”.

Così ha detto pressappoco. Dopo un po' una ragazza le ha chiesto chiarimenti, seguita dagli altri. Si è creata un'aria di cordialità e di attenzione. Arrivati a destinazione, due di noi hanno voluto accompagnarla con i suoi bagagli fino al monastero dove abitava.

Quel giorno ho capito cose che mi hanno cambiato la vita.

W.H. – Germania

· Commenti a cura di Giovanni C.